
Che obiettivo usi?

Postato da Caristofane - 2014/11/28 13:55

Rimbalzando sui siti di rete mi sono imbattuto in questa interessante articolo, ancora molto attuale:
<http://www.puntodisvista.net/2008/11/prove-di-dialogo-sulla-fotografia-italiana-risposta-direttore-il-fotografo/>

Da considerare attentamente.

Saluti

Emanuele

=====

Re:Che obiettivo usi?

Postato da simone.sapienza - 2014/11/28 17:09

Nel bene o nel male, De Bonis è sempre interessante da leggere. Anche se non ne condivido tutto, sempre meno populista di Smargiassi, noiosissimamente "Renziano".

=====

Re:Che obiettivo usi?

Postato da alb.o - 2014/11/28 17:13

Riporto alcuni passi che trovo estremamente interessanti dal mio punto di vista, tratti dall'intervento di Maurizio De Bonis (citando una recente intervista di Sandro Iovine) segnalato da Emanuele.

Grazie Emanuele

Saluti
Alberto

(...)

"Cerco di dar vita a questa discussione poiché ritengo che il mondo della fotografia italiana sia particolarmente chiuso e conservatore nonché estremamente timoroso (e quindi non avvezzo al confronto di idee); è un mondo che si nutre di luoghi comuni, fraintendimenti, provincialismo e di quello che io chiamo, senza mezzi termini, regime. Ma su quest'ultimo punto mi spiegherò più avanti."

(...)

"La fotografia, a mio modesto avviso, oltre ad essere un dispositivo tecnico è una forma di espressione basata su un linguaggio e su connotazioni culturali determinate da vari fattori: la società, la politica, la storia personale del fotografo, la sua visione del mondo, il suo retroterra culturale, la sua psicologia, l'ambiente in cui vive e opera, il desiderio e la capacità di esprimere una propria concezione poetica e filosofica sull'esistenza."

(...)

"Sandro Iovine solleva poi un altro problema: l'ossessione di certa fotografia contemporanea per le immagini perfette, carine, ben costruite e tranquillizzanti. Questo è chiaramente un "tema culturale" tutto italiano, determinato da chiusure mentali, scarsa attenzione nei confronti del movimento mondiale della fotografia, incapacità di connettere i linguaggi audiovisivi e paura nei confronti della trasgressione dei codici. Questo punto è molto complesso e di difficile risoluzione, poiché dietro tale atteggiamento vi è quello che prima ho definito "regime della fotografia italiana". Chi gestisce questo regime? Presto detto: mondo del giornalismo e della comunicazione, taluni organizzatori di corsi e workshop, alcune riviste di fotografia, agenzie, circuito amatoriale, nonché accademie e università. Ognuna di queste realtà, nel suo settore di competenza, contribuisce a creare un clima di chiusura spaventoso, un labirinto che nega sistematicamente la libertà espressiva e che forma (si fa per dire) generazioni di fotografi che non riescono a vedere oltre la punta del loro naso. Basta solo studiare la storia dell'arte, del cinema e della fotografia per comprendere come le evoluzioni di questi linguaggi siano sempre state determinate da violente (a livello artistico) trasgressioni dei codici, attraverso opere che i rispettivi "regimi" non hanno mai esitato a definire brutte, mal fatte. Prendiamo ad esempio il cinema. Cosa sarebbe stato il linguaggio audiovisivo moderno, senza le fondamentali e traumatiche rivoluzioni portate dal neorealismo italiano e dalla nouvelles vague francese? Per chiudere questo capitolo due note: non bisogna fare certo di tutt'erba un fascio e dunque in

mezzo a questa realtà immobile esistono fotografi, docenti, scuole, istituzioni che svolgono il loro lavoro con impostazione opposta a quella che ho fino ad ora evidenziato. Ma si tratta, morettianamente parlando, di una minoranza che rimarrà, purtroppo, tale. In secondo luogo, contribuisce ad alimentare il sistema anche una critica (e in questo caso mi sento chiamato pienamente in causa) non sempre brillantissima e spesso ossessionata da un'aspirazione a una carriera accademica fatalmente contraria a concetti come modernizzazione linguistica e rivoluzione espressiva, e tutta diretta verso una sterile storicizzazione della fotografia."

(...)

"Ciò che vorrei dire, in conclusione, e che spero di avviare questo dialogo con un attento e acuto osservatore della fotografia contemporanea come Sandro Iovine e che sono pronto a dibattere, civilmente e democraticamente, le mie posizioni con chiunque voglia interloquire con me."

Inutile dire che SOTTOSCRIVO ogni parola.

:surprise :surprise :surprise

Saluti

Alberto Castro

=====

Re:Che obiettivo usi?

Postato da Barbera - 2014/11/28 17:31

Chi gestisce questo regime? Presto detto: mondo del giornalismo e della comunicazione, taluni organizzatori di corsi e workshop, alcune riviste di fotografia, agenzie, circuito amatoriale, nonché accademie e università. Ognuna di queste realtà, nel suo settore di competenza, contribuisce a creare un clima di chiusura spaventoso, un labirinto che nega sistematicamente la libertà espressiva e che forma (si fa per dire) generazioni di fotografi che non riescono a vedere oltre la punta del loro naso."

curiosità....ma chi rimane al di fuori di questo regime? ha elencato un numero così enorme di categorie e conseguentemente di persone, che credo al di fuori rimangano 4 gatti... per cui forse sarebbe regime la situazione inversa...

=====

Re:Che obiettivo usi?

Postato da simone.sapienza - 2014/11/28 17:38

Restano 4 gatti al di fuori della concezione di foto belle, ma inutili. Motivo per cui a livello fotografico l'Italia è ferma a non so quanti decenni fa.

=====

Re:Che obiettivo usi?

Postato da Barbera - 2014/11/28 17:47

ma esiste una cosa tipo "Standard and poor's" che stila la classifica o mette le AA dei movimenti fotografici nazionali oppure è tutto relativo alle proprie esperienze? quali sono i parametri di giudizio?

=====

Re:Che obiettivo usi?

Postato da simone.sapienza - 2014/11/28 18:03

Basta affacciarsi al panorama della fotografia americana, europea e asiatica (di ieri e di oggi) per rendersi conto che solo in Italia ancora stiamo dietro al reportage da fotogiornalista, al paesaggio bello e perfetto, agli still life commerciali, al

fashion usato per il fashion... il tutto tenendo ogni genere ben separato.

Allo stesso modo il regime di cui parla De Bonis favorisce tutto ciò attraverso determinate mostre e concorsi. Premio Bastianelli 2014 a Gianni Berengo Gardin....

Quando nel 2012 premiarono al Pesaresi Giorgio Di Noto, il mondo della fotografia italiana era sconvolto....

Oppure, basti pensare ai dummy e ai libri auto-prodotti e/o auto-realizzati... in tutta Italia solo un evento (Fotoleggendo) ha ospitato i Dummy Awards ... quando in tutti gli altri paesi ci sono eventi SOLO per i dummy

(in tutto ciò non mi meraviglia che si parli di De Giorgis più in Europa che in Italia)

=====

Re:Che obiettivo usi?

Postato da alb.o - 2014/11/28 18:27

:blush: :blush: :blush:

[http://www.acaf.it/new/images/fbfiles/images/1280px_Hommage___Duchamp___Accademia_di_Brera___Milano___Foto di Giovanni Dall_Orto__1_Oct_2011_bis.jpg](http://www.acaf.it/new/images/fbfiles/images/1280px_Hommage___Duchamp___Accademia_di_Brera___Milano___Foto_di_Giovanni_Dall_Orto__1_Oct_2011_bis.jpg)

Hommage à Duchamp - Giovanni Dall'Orto 2011

...tutto normale, ci vuole tempo prima che certe notizie arrivino anche dalle nostre parti!

=====

Re:Che obiettivo usi?

Postato da salvo canuti - 2014/11/28 22:50

Articolo pubblicato su © CultFrame – Arti visive 11/2008

Sarà cambiata qualcosa in sei anni ?!

Oppure ancora :

Chi gestisce questo regime? Presto detto: mondo del giornalismo e della comunicazione, taluni organizzatori di corsi e workshop, alcune riviste di fotografia, agenzie, circuito amatoriale, nonché accademie e università. Ognuna di queste realtà, nel suo settore di competenza, contribuisce a creare un clima di chiusura spaventoso, un labirinto che nega sistematicamente la libertà espressiva e che forma (si fa per dire) generazioni di fotografi che non riescono a vedere oltre la punta del loro naso.

In secondo luogo, contribuisce ad alimentare il sistema anche una critica (e in questo caso mi sento chiamato pienamente in causa) non sempre brillantissima e spesso ossessionata da un'aspirazione a una carriera accademica fatalmente contraria a concetti come modernizzazione linguistica e rivoluzione espressiva, e tutta diretta verso una sterile storicizzazione della fotografia.

Dal mio punto di vista, ciò che avverto come terribile nel fotogiornalismo italiano, e non solo, è la mancanza totale di etica fotografica. E questa mancanza totale è a mio avviso generata dall'atteggiamento colonialista di molti fotografi.

Non si salva nessuno ! Altro che quattro gatti .

Mi interesserebbe sapere se mai lo vive abbia replicato, se l'auspicata rete di dibattito e confronto si è realizzata. In caso contrario si rafforza un mio convincimento.

Sovente l'utilizzo di termini forti, provocatori, ad effetto quali, in questo caso, il termine "regime" può allontanare anziché coinvolgere gli interlocutori all'auspicato confronto, nonostante si "prometta" che sarà civile e democratico mi chiedo il perché della necessità di tale "garanzia".

Ringrazio Emanuele per la proposta che mi ha dato modo di conoscere opinioni e punti di vista .

Re:Che obiettivo usi?

Postato da cosimodiguardo - 2014/11/29 20:55

:surprise Buon giorno a tutti...

come promesso, v'informo che Martedì -09 Dicembre alle ore 20,30 con inizio alle 21,00 presso la sede ACAF avrò il piacere di intrattenervi con una mia relazione sul mio percorso fotografico e un'analisi dello stato della fotografia Italiana. Mio nonno, aveva ragione quando diceva " la moglie del vicino è sempre più bella" però poi aggiungeva attento... perché è facile farti ammaliare dalle sirene ...
mi pare di capire che siamo messi male; Emanuele ci segnala;

De Bonis dice: Cerco di creare a questa discussione poiché ritengo che il mondo della fotografia italiana sia particolarmente chiuso e conservatore nonché estremamente timoroso (e quindi non avvezzo al confronto di idee); è un mondo che si nutre di luoghi comuni, fraintendimenti, provincialismo e di quello che io chiamo, senza mezzi termini, regime.".

De Bonis riferendosi a un'intervista dice:

"Sandro Iovine solleva poi un altro problema: l'ossessione di certa fotografia contemporanea per le immagini perfette, carine, ben costruite e tranquillizzanti. Questo è chiaramente un "tema culturale" tutto italiano, determinato da chiusure mentali, scarsa attenzione nei confronti del movimento mondiale della fotografia, incapacità di connettere i linguaggi audiovisivi e paura nei confronti della trasgressione dei codici. Questo punto è molto complesso e di difficile risoluzione, poiché dietro tale atteggiamento vi è quello che prima ho definito "regime della fotografia italiana". Chi gestisce questo regime? Presto detto: mondo del giornalismo e della comunicazione, taluni organizzatori di corsi e workshop, alcune riviste di fotografia, agenzie, circuito amatoriale, nonché accademie e università

Si associa Simone Sapienza:

Basta affacciarsi al panorama della fotografia americana, europea e asiatica (di ieri e di oggi) per rendersi conto che solo in Italia ancora stiamo dietro al reportage da fotogiornalista, al paesaggio bello e perfetto, agli still life commerciali, al fashion usato per il fashion... il tutto tenendo ogni genere ben separato. Restano 4 gatti al di fuori della concezione di foto belle, ma inutili. Motivo per cui a livello fotografico l'Italia è ferma a non so quanti decenni fa.

Alberto sposa il tutto: Inutile dire che SOTTOSCRIVO ogni parola.

Ero convinto che i vari fotografi:

Mario Giacomelli, Giuseppe Cavalli, Paolo Monti, Nino Migliori, Gianni Berengo Gardin, Giuseppe Leone, Piergiorgio Branzi, Ferdinando Scianna, Franco Fontana, Oliviero Toscani, Paolo Roversi, Mario De Biasi, Ernesto Bazan, Mimmo Jodice, Giuliana Traverso, Mario Cresci, Enzo Sellerio, Luigi Ghirri, Gabriele Basilico, Giovanni Chiaramonte, Enzo Carli, Francesco Zizzola, Carmelo Bongiorno, Carmelo Nicosia, qualcosa avessero fatto e avessero la nazionalità ITALIANA:

ovviamente mi sarei stupito se non fosse rimarcato, ancora una volta che i mali della cultura fotografica in Italia siano anche e soprattutto del circuito: ohmy: amatoriale, nonché accademie e università -mentre sulle altre salva qualche amico che ci "MANGIA" sul circuito evil amatoriale,: nonché accademie e università non fa sconti -TUTTI,

eppure mi aspettavo elogi perché realizziamo eventi in sostituzione delle istituzioni che non brillano per attività, (senza percepire neppure un centesimo Pubblico)
rincarare la dose (e quindi non avvezzo al confronto di idee)....?sono curioso di sapere dove vive e chi frequenta,

Simone finalmente mi porta una notizia positiva, in Italia finalmente una struttura lo accontenta:

dice: in tutta Italia solo un evento (Fotoleggendo) ha ospitato i Dummy Awards ... quando in tutti gli altri paesi ci sono eventi SOLO per i dummy....

Finalmente...! Questa struttura sarà uno dei 4 gatti che si salvano.... Ma forse non sa che il concorso Fotoleggendo fa parte da 10 anni del circuito PORTFOLIO ITALIA della FIAF (Federazione Italiana Associazioni Fotografiche)
Sì.... Simone, proprio associazione dove dal 1988 noi ACAF facciamo parte,

ricordo che Simone sottolineava prima _Motivo per cui a livello fotografico l'Italia è ferma a non so quanti decenni fa._ mi pare che almeno dieci anni si sono salvati.

Nella ultima lezione del corso di BASE dell'acaf che nel 2011 ho frequentato ..io sottolineo sempre che dopo aver appreso

regole e utilizzo del mezzo fotografico nessuno impedisce di cercare nuove strade. forse non eri presente oppure eri distratto.

Visto che ti documenti tantissimo ti consiglio di comprare l'ultimo libro di Enzo Carli"Quella porta sullo sguardo" Viaggio breve nella fotografia artistica italiana

Cari saluti

Mi auguro di continuare a seguire le interessanti ricerche che fate, sperando di non incappare su personaggi che per farsi notare le sparano grosse.

=====